

che ne era di già signore per l'omaggio che suo padre ne aveva ottenuto (*ibid.* pr. pag. 165). Il delfino Giovanni fece eseguire rigorosamente le costituzioni che il papa Giovanni XXII avea pubblicate contro l'usura. Negavasi nel Delfinato la sepoltura ecclesiastica agli usurai pubblici. Il delfino essendosi recato alla corte di Avignone, morì al suo ritorno il 5 marzo 1319 (N. S.) al Ponte di Sorgues, piccola città a una lega d'Avignone, in età di trent'otto anni. Da Beatrice figlia di Carlo Martello re di Ungheria, che avea sposata nel 1296, lasciò Guigues, che segue, ed Umberto, con una figlia di nome Caterina, la cui madre cinque giorni dopo la morte di suo marito entrò nell'ordine de' Certosini, ove divenne abadessa di Val-Bressieu, dignità dalla quale il 15 febbraio 1340 si dimise volontaria. Allora scelse a suo ritiro l'abazia di Hayes donde uscì in processo di tempo. Suo figlio Umberto, ch'erasi fatto domenicano, fondò nel 1349 sui beni che si avea riserbati, un monastero di Certosine a San-Giusto, che fu dappoi trasferito a Romans, ove ella morì nel 1354.

GUIGUES VIII.

L'anno 1319 GUIGUES, primogenito di Giovanni II, gli succedette in età di anni nove sotto la tutela e reggenza di Enrico de la Tour suo zio, eletto vescovo di Metz. L'anno 1323 il dì 17 maggio egli sposò Isabella figlia del re Filippo il Lungo, alla quale era stato fidanzato sino dal 16 giugno 1316. Narrasi che il signore di Sassenage, uno dei vassalli del delfino, recatosi a chiedere la mano della principessa, riportò da un maggiordomo del re la risposta insultante, *che una sì bella dama non era nata per un grosso porco come il delfino*; della quale ingiuria l'ambasciatore vendicò tosto il suo principe, trapassando colla sua spada il maggiordomo e stendendolo morto a' suoi piedi. Il conte di Savoia, che trovavasi a quel tempo in Parigi, die' asilo all'omicida e si rappacificò col re (*Mezerai*). L'anno 1325 Guigues si dichiarò a favore di Ugo di Ginevra, signore di Anthon, di lui vassallo, contra Edoardo conte di Savoia che gli faceva guerra. Edoardo li sconfisse per due volte; ma l'an-